Comune, il mio programma

Sicurezza e pulizia priorità per Trento

ALESSANDRO ANDREATTA

(segue dalla prima pagina)

E nessuno può dire «stai serena» a una donna costretta a parcheggiare in una zona della città buia e malfrequentata. A questo proposito, noi qualche risposta l'abbiamo data: con le telecamere, con il potenziamento dell'illuminazione pubblica, con la riqualificazione urbana, con le pattuglie dedicate dei vigili, con il presidio notturno. Continueremo su questa strada, zona dopo zona, con pragmatismo, senza mai rassegnarci, ascoltando e raccogliendo ogni segnalazione dai cittadini. Cercheremo anche di dare nuova visibilità, nuova rilevanza alla figura del vigile di quartiere. Intensificheremo il rapporto con le forze dell'ordine, con cui già esiste una collaborazione molto stretta. E ci adopereremo per non far arretrare il nostro welfare, l'appiglio che consente a molte famiglie di superare i periodi difficili e di non scivolare nell'emarginazione.

Certo, occorre anche guardare in faccia la realtà. Occorre dire che l'Italia, ma anche il Trentino, ha subito un vero mutamento antropologico in questi ultimi anni: siamo diventati multietnici, sono aumentate le distanze tra le classi sociali, nel senso che chi stava molto bene sta anche meglio di prima, chi stava «solo» abbastanza bene oggi sta peggio e talvolta decisamente male. Occorre dire che usciamo da anni difficili: il governo Monti aveva di fatto commissariato l'Italia, imbrigliando e tagliando i bilanci comunali come non era mai accaduto prima.

Occorre dirle queste cose, perché altrimenti si finisce per vagheggiare una Trento che non c'è più: la Trento di vent'anni fa, più tranquilla certo, meno complicata, più lineare. Ma allora non avevamo un milione di presenze turistiche all'anno né due squadre di volley e basket in serie A. Non avevamo oltre mille posti negli asili nido né la raccolta differenziata prossima all'80 per cento. Non avevamo il Muse e nemmeno 55 chilometri di piste ciclabili. Questo per dire che è vero, i problemi in questi anni sono aumentati anche a causa della crisi. Ma sono aumentate pure le opportunità. Il che non ci esime dall'affrontare i problemi, ma ci obbliga a non adottare atteggiamenti semplicistici e populistici, come se certi fenomeni potessero sparire con un colpo di bacchetta magica.

Un tema correlato alla sicurezza è quello del contrasto alla sporcizia e al degrado. Lei chiede nuovi sistemi di educazione-pressione sui cittadini. È la strada della responsabilizzazione, che è già stata imboccata (vedi iniziative come l'Argentario day, Al mio parco ci penso anch'io) ma che dovrà essere percorsa fino in fondo chiedendo alla cittadinanza di adottare i nostri preziosi beni comuni. In anni di calo di risorse, purtroppo l'intervento pubblico non può arrivare ovunque, dunque è necessario cercare nuove modalità d'azione. L'altra possibilità, che andrà esplorata, è quella di recuperare la figura dello spazzino di quartiere, soprattutto nelle zone più a rischio e di maggior passaggio.

Il terzo tema che lei, direttore, mette sul podio dei problemi da affrontare è quello della burocrazia: che spesso gli uffici comunali subiscono al pari dei cittadini, visto l'affastellarsi di norme, che talvolta cambiano di anno in anno. Questo spiega ma non ci giustifica. Cercheremo dunque di potenziare il nostro Sportello unico e di sperimentare nuove soluzioni per snellire procedure e accelerare le autorizzazioni. Ci adopereremo ancora di più e in ogni modo per far sì che le imprese, i cittadini trovino negli uffici comunali un alleato, non un avversario.

A questo proposito, concordo pienamente sull'idea di restituire agli agricoltori la terra lasciata libera dall'abbandono del progetto della cittadella militare a Trento sud: l'idea, già discussa con Coldiretti e con i sindacati, è quella di far posto a coltivazioni innovative, biologiche, da affidare a imprese giovani.

Amministrare un Comune, come lei ha ben sottolineato, significa occuparsi della quotidianità e, nello stesso tempo, guardare lontano. Ha ragione quando scrive che molti grandi progetti si sono arenati: inutile negarlo, la crisi si è fatta sentire anche sul disegno della città.

Per questo la prossima Amministrazione comunale dovrà aprire un confronto, area per area, con la Provincia: per concertare insieme le funzioni, dall'ex Italcementi all'ospedale Santa Chiara all'ex carcere. Purtroppo molto spesso passa il ragionamento che chi ha i soldi decide: nulla di più sbagliato, per due ragioni. Prima: perché i soldi pubblici non appartengono a questo o quell'amministratore, ma sono appunto pubblici. Secondo perché quando si individua una nuova destinazione per un'area, un edificio, il parere di chi amministra e dunque conosce la città non può essere trascurato.

Definite le funzioni, occorrerà coinvolgere, anche con lo strumento dei concorso d'idee, i nostri ordini professionali, in modo che il recupero sia espressione delle intelligenze e delle capacità del nostro territorio. Anche l'hotel Panorama di Sardagna, per quanto mi riguarda, rientra in questo schema: quell'albergo è un plus prezioso per una città come Trento, è il luogo ideale per una clientela esigente, che non cerca una stanza qualsiasi, ma vuole alloggiare in un luogo insolito e suggestivo. Destinarlo a funzioni diverse da quelle turistiche sarebbe un grave errore.

Gentile direttore, chiudo questa lunga replica con una riflessione. Trento in questi anni è diventata una città più complicata, ma anche più aperta, più stimolante. Una città che non si è fermata, ma anzi è cresciuta nonostante la crisi. Mentre altrove si chiudono i nidi d'infanzia per mancanza di risorse, qui ne stiamo aprendo due nuovi (a Martignano e Ravina). Mentre città importanti tagliano i servizi bibliotecari, Trento in autunno inaugurerà una nuova biblioteca giovanile nella restaurata Palazzina Liberty. E mentre qualche Comune riduce il trasporto pubblico, noi lo riorganizziamo per farlo diventare più efficiente.

Si poteva fare di meglio e di più, di questo ne sono sicuro. Ma molto è stato fatto e molto ci piacerebbe fare in futuro, se i cittadini di Trento ci concederanno ancora la loro fiducia.

Alessandro Andreatta
Sindaco di Trento